

L'INCOGNITA ❖ Alcuni sindaci di centri minori e l'assessore regionale Boitano lanciano l'allarme sui rischi della rivoluzione prossima ventura

Federalismo, sos dai piccoli comuni

«Non possiamo essere paragonati a località come Portofino, rischiamo l'aumento delle tasse»**Limoncini****RIFORMA ROVESCIATA**

«Lo Stato trasferisce competenze senza assicurare le risorse necessarie»

**Repetto****«SOLO FACCIATA»**

«L'abolizione delle Comunità Montane va nella direzione opposta al decentramento»

Sono i piccoli Comuni che rischiano di pagare più di tutti l'introduzione del federalismo destinato ad incidere pesantemente nei prossimi anni sulla vita amministrativa delle località del nostro entroterra. «La riforma federalista non può prescindere da una serie di incentivi economici a favore dei piccoli Comuni». Il grido dall'allarme arriva da Giovanni Boitano coordinatore provinciale dell'Udc e assessore regionale ai Lavori Pubblici che ben conosce esigenze e problematiche delle realtà locali soprattutto montane. «Le proposte del Governo - spiega Boitano - indicano un fondo integrativo di fatto inesistente. Sei milioni di euro che dovranno essere distribuiti per oltre quattromila Comuni. Si tratta di poco più di mille euro che finiscono per mettere sullo stesso piano Portofino con Neirone e Rezzoaglio».

Fare quadrare i bilanci con le poche risorse a disposizione e nel contempo garantire servizi indispensabili quali le scuole e i trasporti diventa pertanto un'impresa impossibile. «Se il federalismo non sarà accompagnato da politiche organiche per l'entroterra e la montagna - conclude Boitano - molte amministrazioni si troveranno in grande difficoltà nel predisporre i bilanci a causa della mancanza di finanziamenti essenziali per assicurare lo sviluppo delle comunità più disagiate». Da sempre le tradizioni dei nostri Comuni sono di grande attenzione nei confronti della popolazione residente, un patrimonio inestimabile che rischia di essere defraudato se verranno a mancare le risorse necessarie, indispensabili affinché gli abitanti non abbandonino, ancora una volta, il nostro entroterra. Condivide le parole di Boitano il consigliere re-

gionale Marco Limoncini che sino allo scorso anno reggeva le sorti del Comune di Cicagna. «Ci troviamo di fronte ad un federalismo alla rovescia - incalza - dove lo Stato trasferisce diverse competenze senza però accompagnarle delle relative risorse. Inevitabilmente i Comuni saranno costretti ad aumentare le tasse». Le preoccupazioni sono notevoli, molte amministrazioni non sanno come fare quadrare i bilanci, cresce il malumore e la voglia di cambiare mestiere.

Il sindaco rischia di essere il terminale delle proteste dei cittadini senza avere gli strumenti necessari per dare quelle risposte che la popolazione chiede. Servizi scolastici, assistenza agli anziani, curare la manutenzione delle strade sono il cardine del funzionamento delle comunità. «Un'occasione mancata per incidere su un reale trasferimento dei

poteri - afferma il sindaco di Mezzanego Danilo Repetto - purtroppo assistiamo soltanto ad una operazione di facciata. L'abolizione delle Comunità Montane, infatti, va nella direzione opposta al decentramento». Problemi sussistono persino nelle cose più semplici, quali l'informatizzazione e la trasparenza degli atti che coinvolge tutte le amministrazioni senza tenere conto della pianta organica delle stesse. «Il principio del federalismo è sicuramente valido - afferma Guido Guelfo sindaco di Lumarzo - ma per i piccoli Comuni diventa indispensabile individuare delle forme diverse per riuscire a sopravvivere». Dello stesso avviso il primo cittadino di Avegno Giuseppe Tassi: «Di fronte alla mancanza di risorse realizzare grandi opere senza il contributo di enti superiori diventa praticamente impossibile».

MASSIMOLAGOMARSINO

«Servono politiche per l'entroterra»

«Lo Stato garantisca le risorse»



Dai sindaci della Fontanabuona arrivano critiche al progetto di federalismo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.